

## il caso

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

**G**li Industriali sono soddisfatti, ma chiedono un provvedimento d'urgenza. «Sarebbe una boccata d'ossigeno» dice il presidente dell'Ain Fabio Ravanelli. La commissione europea ha proposto all'Italia un piano biennale per saldare i debiti che la pubblica amministrazione ha maturato con le imprese. «Oltre alla sopravvivenza delle aziende - prosegue - i fondi servirebbero per creare un circolo virtuoso con risvolti sulla crescita e sull'occupazione. Ci aspettiamo una risposta rapida del governo e del Parlamento».

La richiesta era inserita tra le priorità nel progetto di crescita presentato da Confindustria. «Ne avevamo parlato anche con i candidati novaresi prima delle elezioni - spiega Ravanelli -. Per sopperire a queste mancanze, avevamo partecipato anche a iniziative con istituti bancari: a fine anno sono stati concessi

# “Lo Stato paghi subito i debiti alle imprese”



Fabio Ravanelli

finanziamenti a breve termine, poi è partito il progetto dei bond territoriali».

Si calcola che i debiti in tutta Italia si aggirino sui 71 miliardi di euro. È impossibile fare una stima sulla situazione delle

aziende novaresi: quelle associate all'Ain sono 500, ma la questione riguarda soprattutto il comparto degli edili. «Non abbiamo dati sui crediti complessivi che devono ricevere le imprese - dice il presidente della sezione edili Emilio Brustia -. Le associate in questo settore sono 32: sappiamo che molte vantano con lo Stato pagamenti che superano l'anno di ritardo. Alcune hanno chiuso, ma non credo lo abbiano fatto solo per non essere riuscite a incassare questi importi».

L'Api conta 120 costruttori tra Novara e Vco. «Per ora non è stato fatto nulla - si lamenta la direttrice Paola Pansini -. C'è una nostra azienda associata

che ha terminato un lavoro ad Invorio nel marzo 2010 e non è stata ancora pagata. E' un problema devastante: le imprese così diventano la banca dello Stato. Bisogna investire sulle piccole aziende, non costruire opere megagalattiche che vengono commissionate solo ai magnati dell'edilizia».

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli ha accolto l'invito della commissione europea. «Speriamo sia la volta buona - dice Marco Ramazzotti, imprenditore novarese -. Sono soldi che ci spettano e che ci consentirebbero anche di pagare i fornitori».

La sua impresa ha 21 operai, tutti in cassa integrazione a

rotazione. «Non si tratta solo dei pagamenti in ritardo dello Stato - spiega -.

Purtroppo il settore va a rilento».

Stefano Arrigoni, della Fides di San

Pietro Mosezzo, ha deciso di non lavorare più con la pubblica amministrazione. «E' una scelta che abbiamo preso cinque anni fa. La concorrenza al ribasso era altissima e c'era il timore che lo Stato non avrebbe pagato».

## 660

### società

Sono le iscritte  
alla Camera di commercio  
nel settore della  
costruzione di edifici

LA STAMPA, 21 MARZO 2013